

benefici indiretti, da prestazioni in natura o in servizi non computabili nella busta paga.

Tuttavia questa varietà lussureggiante e caotica nelle retribuzioni si ordina d'improvviso in serie omogenee nell'atto in cui una sommatoria di sperequazioni costantemente caratterizzate dallo stesso segno mette in luce « l'esistenza di una gerarchizzazione retributiva e sociale » a favore del lavoro impiegatizio e a tutto scapito di quello manuale, instaurando così una gerarchia « capovolta », che appare « non funzionale ad un'economia moderna e razionalizzata », anche se si lasciano cadere le rivendicazioni astrattamente egualitarie ².

Accade così che il fragile *travet* del sistema, che pure lavora con le mani pulite e a ritmi più blandi, al momento della spartizione del prodotto sociale venga a trovarsi, di fronte all'operaio, in veste di privilegiato, se non si vuole usare la parola grossa di sfruttatore. Forte della sua maggiore cultura e dell'alleanza con i gruppi dominanti, esso è riuscito a compenetrare l'intera società della sua ideologia piccolo-borghese, che vanta la supremazia del lavoro impiegatizio e semi-intellettuale ³, e in virtù di essa si è assicurato non solo sensibili vantaggi salariali e normativi a discapito degli operai, ma un largo monopolio degli accessi alla scuola secondaria ⁴. Le conseguenze più vistose sono l'elefantiasi del terziario, quello che Gorrieri chiama il « galoppante processo di terziarizzazione », che dilata a dismisura gli apparati burocratici ⁵, e un uso distorto dell'istituzione scolastica. La onnicomprensiva qualità di « lavoratori » (nella fattispecie, di *travailleurs de la pensée*, secondo la più vieta retorica della socialdemocrazia ottocentesca) consente di scavalcare il rigido fronte classista delle lotte operaie, rivendicando — appunto come « pensatori » — la direzione cripto-borghese del movimento.

L'intellettuale, in quanto è il solo che possa assumere compiti di progettazione, direzione e organizzazione nei confronti della manualità esecutiva, vi fonda la propria rivendicazione di posizioni privilegiate e prestigiose. Le giustificazioni addotte sono: la maggiore rilevanza delle funzioni sociali svolte, il dispendio di energie qualitativamente superiori quali sarebbero quelle psichiche, la maggior preparazione culturale necessaria. Quest'ultimo argomento può aver avuto peso in epoche di scuole rare e costose, quando l'acquisizione del sapere si identificava con

2. E. GORRIERI cit., pp. 7-8.

3. E. GORRIERI cit., p. 249.

4. M. PACI, *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia*, Bologna, 1974, p. 271.

5. E. GORRIERI cit., pp. 17, 233; poco oltre, pp. 251-2.